

la rivista di **en**gramma
2004

30-33

La Rivista di Engramma
30-33

La Rivista di
Engramma
Raccolta

numeri 30-33
anno 2004

direttore
monica centanni

La Rivista di Engramma

a peer-reviewed journal
www.engramma.it

Raccolta numeri **30-33** anno **2004**

30 gennaio/febbraio 2004

31 marzo 2004

32 aprile 2004

33 maggio 2004

finito di stampare novembre 2019

sede legale
Engramma
Castello 6634 | 30122 Venezia
edizioni@engramma.it

redazione
Centro studi classicA luav
San Polo 2468 | 30125 Venezia
+39 041 257 14 61

© 2019
edizioni**engramma**

ISBN carta 978-88-94840-74-2
ISBN digitale 978-88-98260-45-4

L'editore dichiara di avere posto in essere le
dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti
sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato
ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come
richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

- 6 | *30 gennaio/febbraio 2004*
- 66 | *31 marzo 2004*
- 102 | *32 aprile 2004*
- 156 | *33 maggio 2004*

32

aprile 2004

LA RIVISTA DI ENGRAMMA N. 32

Bordignon | Cavallo | Dalla Pietà | Mazzucco | Pedersoli | Pellati
Pisani

ENGRAMMA 32

A CURA DEL SEMINARIO MNEMOSYNE

DIRETTORE
monica centanni

REDAZIONE
daniela sacco, linda selmin, katia mazzucco, alessandra pedersoli, lorenzo bonoldi, federica pellati,
maria bergamo, claudia daniotti, elizabeth thomson, giulia bordignon, giacomo dalla pietà, sara
agnoletto, luana lovisetto, valentina rachiele, luca tonin, giovanna pasini, valentina rachiele, monica
centanni

COMITATO SCIENTIFICO
lorenzo braccesi, maria grazia ciani, alberto ferlenga, kurt w. forster, fabrizio lollini, lionello puppi

© 2019

edizioni**engramma**

La Rivista di Engramma n. 32 | aprile 2004

www.engramma.it

SEDE LEGALE | Associazione culturale Engramma, Castello 6634, 30122 Venezia, Italia

REDAZIONE | Centro studi classicA Iuav, San Polo 2468, 30125 Venezia, Italia

Tel. 041 2571461

this is a peer-reviewed journal

L'Editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

SOMMARIO

- 7 | L'ESPRESSIONE ANTITETICA IN ABY WARBURG
Giulia Bordignon
- 19 | ORIENTAMENTO: COSMOLOGIA, GEOGRAFIA, GENEALOGIA. LETTURA DI
MNEMOSYNE ATLAS, TAVOLA A
a cura del Seminario Mnemosyne
- 33 | *ARANEA*
a cura di Giacomo Dalla Pietà e Alessandra Pedersoli
- 35 | *P&M* | L'EMBLEMA DEI TRE ANELLI: DALL'IMMAGINARIO RINASCIMENTALE
A UN ACETO BALSAMICO MODENESE
Federica Pellati
- 39 | DALL'IMPULSO EMOTIVO ALL'ESECUZIONE SUBLIME: IL GENIO DI ANTONIO
CANOVA
Laura Cavallo
- 43 | MNEMOSYNE IN ITALIA
Katia Mazzucco
- 47 | *IL RITORNO* DI RUTILIO NAMAZIANO: UN TESTO IN RIBALTA
Giacomo Dalla Pietà
- 49 | LA VITA E IL MONDO DI LEON BATTISTA ALBERTI
Daniele Pisani

Federica Pellati

Nel numero 30 di Engramma si proponeva un confronto tra un emblema rinascimentale che orna le pareti della Sala degli Anelli nel Castello di Vignola e il logo di una casa produttrice di aceto balsamico che ha sede nella stessa città; lo stretto rapporto tra l'emblema e il logo, già introdotto e argomentato visivamente dalla giustapposizione di immagini in Dall'emblema al logo, viene qui ripreso e argomentato più approfonditamente, sulla scorta della storia dell'emblema e di informazioni raccolte direttamente dai titolari dell'azienda che quell'emblema rilancia come proprio marchio.

L'aceto balsamico è un condimento di pregio la cui produzione è territorialmente circoscrivibile all'area del modenese. Frutto di una tradizione che si perde nei secoli, non si sa con certezza quando sia nato. Molto probabilmente già intorno al 1228, ai tempi di Obizzo II, presso la corte estense erano conservate botti di aceto. Esistono documenti che confermano la particolare attenzione dei duchi d'Este al prodotto, che solitamente era destinato a uso familiare o come dono a personaggi di rilievo (si veda <http://www.comune.modena.it/archivio-storico/cenni-storici>).





La Toschi, azienda produttrice nel settore, nella scelta del logo che contraddistingue le sue confezioni allude evidentemente all'alta qualità e alle radici nobili e colte dell'aceto balsamico, il cui legame con la città di Vignola, sede della Toschi, si evince già dallo stesso nome: Vignola deriverebbe infatti dal latino vineola cioè 'piccola vigna'. Già in tempi antichi era diffusa nella zona la coltivazione dell'uva, e l'etimologia che rimanda al vino è confermata dall'antico stemma municipale: un palo infisso in terreno erboso con grappoli e pampini un tempo in campo azzurro, oggi rosso.

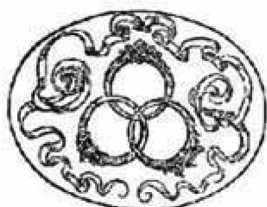
I tre anelli con diamante del logo Toschi sono tratti dalla Rocca di Vignola. Al pianterreno del Castello (la cui fondazione ad opera degli abati di Nonantola risale a prima del X secolo) esistono tuttora in buono stato di conservazione alcune sale che venivano adibite a luoghi di rappresentanza, in cui si svolgevano sontuose feste, banchetti, concerti e rappresentazioni teatrali: una di queste è la Sala degli Anelli.

La Sala degli Anelli deve il suo nome al motivo che ricorre sulle pareti affrescate: tre anelli con diamante intrecciati. Le pitture risalgono ai primi del XV secolo. I monili si differenziano per colore – rosso, oro e verde – e simboleggiano rispettivamente le famiglie Contrari, Este e Visconti-Sforza: l'intreccio rappresentava l'unione delle tre casate legate da vincoli di parentela e di alleanza.



Nicolò III d'Este nel 1401 cedette in feudo a Ugucione de' Contrari le terre e la Rocca di Vignola; è interessante notare come il suo emblema fosse proprio un anello con diamante avvinghiato da una zinnia. In quel caso si trattava di un anello episcopale che stava a significare il legame di Ferrara con lo Stato Pontificio: venne concesso a Nicolò da papa Martino V quando lo nominò gonfaloniere di Santa Romana Chiesa, carica ereditata poi da Ercole I che assunse anche l'impresa di Nicolò sostituendo alla zinnia due foglie e un garofano.

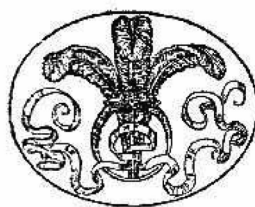
I tre anelli sono legati ai Visconti: compaiono infatti più volte nelle carte dei tarocchi viscontei tanto come particolare che come sfondo. Divennero poi uno degli emblemi utilizzati dagli Sforza: ne è un esempio l'altorilievo su una vasca decorata con diversi emblemi sforzeschi nel cortile del Castello di Milano. L'anello ingemmato in versione singola o abbinata ad altri due conobbe larga diffusione in periodo rinascimentale anche in ambito medico: se ne avvalsero nelle loro imprese Cosimo il Vecchio, suo figlio Piero e Lorenzo il Magnifico.



Emblema di Cosimo il vecchio



Emblema di Piero



Emblema di Lorenzo il Magnifico



Stemma di Palazzo Borromeo a Milano



Stemma della Famiglia Borromeo

In epoca barocca venne adottato dai Borromeo, come dimostrano le decorazioni di Palazzo Borromeo a Milano e lo stemma di famiglia.

La fortuna del simbolo dura fino ai nostri giorni: di recente è stato scelto come logo dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Vignola, che attualmente ha come sede legale proprio la Sala degli Anelli. In questa nuova accezione di significato i tre anelli rappresentano ora i tre domini nell'ambito dei quali l'istituto bancario svolge la propria attività: Arte, Cultura e Sociale (www.fondazionecrv.it).

Ritornando al logo Toschi, l'intenzionalità e la consapevolezza delle sue eco erudite sono state confermate da Paola Toschi, responsabile marketing dell'azienda, da noi interpellata direttamente (intervista telefonica in data 17.2.2004).

La signora Toschi sottolinea come anche i colori degli anelli della Rocca siano stati mantenuti, con una variante – il blu al posto dell'oro – nel rispetto dei loro “significati originari” che la committente legge come Purezza, Costanza e Lealtà. Nel nuovo contesto le tre virtù sono da riferirsi alle qualità del prodotto e dell'azienda: “la purezza degli ingredienti naturali che sono alla base dell'aceto; la costanza nell'applicarsi con dedizione alla produzione, che non viene meno col passare del tempo; la lealtà che regola i rapporti della Toschi con i consumatori”.

Si sarà notato che il logo è capovolto rispetto all'originale quattrocentesco: Paola Toschi spiega che si è trattato di una scelta concordata con l'agenzia pubblicitaria che ha curato il design della confezione e ha proposto di ribaltare l'immagine per ragioni squisitamente grafico-comunicative: le punte di diamante, in questo modo rivolte verso il basso, fungono da indicatore, focalizzando l'attenzione sulla scritta “Toschi” collocata subito sotto.



pdf realizzato da Associazione Engramma
e da Centro studi classicA Iuav
progetto grafico di Elisa Bastianello
editing a cura di Sara Agnoletto
Venezia • marzo 2019

www.engramma.org



la rivista di **engramma**
anno **2004**
numeri **30-33**

Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classicA | luav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.